



Intelligens, l'architettura dell'adattamento sbarca a Venezia

Tutti i nomi e i programmi della 19esima edizione della Biennale. L'evento culturale dell'anno è curato da Carlo Ratti e apre a maggio

VENEZIA. Con la stessa forza di un fortunale, in linea con l'odierno climate change, **Carlo Ratti**, curatore della **19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (10 maggio - 23 novembre 2025**, prevernice 7-8-9 maggio) travolge il pubblico e la stampa convenuti per la tradizionale conferenza di presentazione a Ca' Giustinian illustrando i dettagli dell'edizione a lui affidata dal titolo "**Intelligens. Natural. Artificial. Collective**".

Oltre 750 le partecipazioni, tra quelle individuali, gruppi e diverse organizzazioni per un totale di **oltre 280 progetti**, che fanno di Intelligens un "*laboratorio dinamico*" in cui sono stati chiamati a collaborare architetti e ingegneri, matematici e scienziati del clima, filosofi e artisti, cuochi e programmatori, scrittori e intagliatori, agricoltori e stilisti. Il tutto nel pieno rispetto del preannunciato **approccio transdisciplinare**.

Scenari: le **Corderie all'Arsenale** e un non ancora ben precisato (per ragioni d'embargo, specifica Ratti) reticolo veneziano in cui il curatore (in luogo del Padiglione Centrale ai Giardini, chiuso per restauro) promette di disseminare i contenuti del **Venice Living Lab**, altra parte fondante del concept curatoriale.

Pietrangelo Buttafuoco, Presidente dell'istituzione veneziana, in apertura non tralascia *"il dovere di un'istituzione pubblica qual è la Biennale, di offrire l'esercizio costante di quella magnifica libertà che è lo spirito critico"*. Ed è con questo approccio, *"in un mondo che si sgretola"*, sotto il peso non solo di un'emergenza climatica bensì di quello dei terribili conflitti che lo dilanano (distruggendo vite, edifici, identità e la stessa *polis*) che Buttafuoco si affida alla specificità di Ratti, all'intelligenza molteplice, all'aiuto che può derivare dall'utilizzo della scienza.

"Per decenni, l'architettura ha risposto alla crisi climatica con la mitigazione" dichiara Ratti *"ma questo approccio non è più sufficiente. È il momento che l'architettura passi dalla mitigazione all'adattamento: ripensare il modo in cui progettiamo in vista di un mondo profondamente cambiato. L'adattamento richiede un cambiamento radicale della nostra pratica. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve attingere a tutte le forme di intelligenza: naturale, artificiale, collettiva. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve rivolgersi a più generazioni e a più discipline, dalle scienze esatte alle arti, deve ripensare il concetto di autorialità e diventare più inclusiva, imparando dalle scienze"*.

Il concept curatoriale tra Corderie e spazi cittadini

Alle Corderie Ratti quindi schiera i **tre macrotemi** (o **"mondi tematici"**) cui si aggiunge **una sezione Out**. A creare una *"rete di dialogo"* è il **progetto allestitivo** dello **studio di architettura e design Sub**, diretto da **Niklas Bildstein Zaar (design grafico di Bänziger Hug Kasper Florio)** che immagina ogni sezione *"come uno spazio modulare e frattale"*.

Alcuni quesiti introduttivi animano l'inizio del percorso: *"Come sarà il clima di domani? In che modo le popolazioni in movimento trasformeranno il mondo?"*. Così inondazioni artificiali e vortici d'aria rovente ci accolgono, risultato della collaborazione tra **Fondazione Cittadellarte Onlus** dell'artista **Michelangelo Pistoletto**, con gli ingegneri climatici **Transsolar** e con lo storico dell'ambiente **Daniel A. Barber**.

"Cosa succede - inoltre - quando la crescita della popolazione raggiunge un picco per poi crollare?". Il progetto, guidato dal fisico **Geoffrey West**, dal biologo **Roberto Kolter** e dai teorici dell'architettura **Beatriz Colomina** e **Mark Wigley**, ci chiede di ripensare i principi fondamentali della vita sulla Terra (esplorando comunità microbiche) mentre **Patricia Urquiola** trasla tale visione nello spazio, fondendo matematica e design.

Inoltrandoci nella sezione **Natural Intelligence**, **Kengo Kuma and Associates**, **Sekisui**

House - Kuma Lab & Iwasawa Lab (entrambi dell'Università di Tokyo) e **Ejiri Structural Engineers** esplorano come le tecniche di falegnameria giapponesi, fuse con l'intelligenza artificiale, possano trasformare il legno irregolare in materiale strutturale.

Il futuro delle costruzioni (biocalcestruzzo, fibra di banana, grafene...) è affidato ad un progetto di archiviazione dei materiali che vede coinvolti **Ingrid Paoletti** e **Stefano Capolongo**, il premio Nobel **Konstantin Novosëlov** e la scenografa **Margherita Palli Rota**. Mentre il problema di come affrontare rifiuti e scarti di materiale, nonché il loro riutilizzo, è rappresentato dal Manifesto di Economia Circolare della Biennale Architettura, sviluppato con la guida di **Arup** e il contributo di **Ellen MacArthur Foundation**.

In Artificial Intelligence, il coinvolgimento di ricercatori di diverse università internazionali narra di come robotica, ingegneria e scienza dei dati possano convergere e *"influenzare il nostro ambiente costruito"*. Ne sono un esempio i robot umanoidi utilizzabili nel futuro dell'edilizia (**Philip Yuan**, Tongji University, **Gramazio Kohler Research** del Politecnico di Zurigo, **MESH** e **Studio Armin Linke**) mentre in Ucraina la computer vision ci dimostra come possa essere utilizzata per mappare e ricostruire il contesto urbano devastato dal conflitto. Da ultimo la sezione **Collective Intelligence** si appella ad un apprendimento basato su saggezza collettiva ed ecosistemi urbani (dalle favelas di Rio ai campi profughi del Bangladesh, fino ai mercati di Lagos) ed è caratterizzato da uno *speakers' corner* che domina lo spazio a tutt'altezza per accogliere panel di discussione e workshop.

Il percorso si chiude con **Out**, struttura sonora di **Jean-Michel Jarre** che ci ricorda come non esiste un pianeta B e come l'esplorazione dello spazio non possa considerarsi la ricerca di una fuga all'attuale stato di crisi.

I contenuti destinati ad occupare il **Padiglione Centrale** verranno invece **declinati tra Giardini, Arsenale e altri spazi pubblici del suolo veneziano** facendosi così un vero e proprio **Laboratorio Vivente**. Tra le installazioni e i progetti proposti quello di **Norman Foster Foundation**, **Michael Mauer** e **Ragnar Schulte di Porsche**, **Miguel Kreisler di Empty+Bau** e **Christopher Hornzee-Jones di Aerotrope** che ripenserà il rapporto di Venezia con i propri canali, esplorando il tema di una mobilità acquatica sostenibile.

Diller Scofidio + Renfro, **Aaron Betsky**, **Natural Systems Utilities**, **SODAI** e lo chef **Davide Oldani** presenteranno invece un avveniristico progetto di depurazione delle acque de lagunari con l'intento di creare *"il miglior caffè espresso d'Italia"*.

Le partecipazioni nazionali

Saranno in tutto 66, di cui 15 distribuite nel centro storico veneziano. Quattro le nuove partecipazioni: **Repubblica dell'Azerbaijan, Sultanato dell'Oman, Qatar, Togo.**

Il Padiglione Italia occuperà la storica **sede alle Tese delle Vergini** con il progetto "TERRÆ AQUÆ. L'Italia e l'intelligenza del mare" (a cura di **Guendalina Salimei**).

Confermata anche quest'anno la partecipazione della **Santa Sede** presso il **Complesso di Santa Maria Ausiliatrice** (nel sestiere di Castello) e avente come titolo "**Opera aperta**" a cura di **Marina Otero Verzier** e **Giovanna Zabotti**.

I Progetti Speciali

Rientra in questa sezione il progetto "**Margherissima**". Allestito nella **Polveriera austriaca di Forte Marghera a Mestre**, si concentra sull'area di Marghera e il territorio contaminato situato nei pressi del Ponte della Libertà.

Il **Padiglione delle Arti Applicate**, frutto come sempre della collaborazione tra la Biennale e il **Victoria and Albert Museum, Londra**, s'intitola "On Storage". A cura di **Brendan Cormier**, in collaborazione con **Diller Scofidio + Renfro (DS+R)**, esplora l'architettura globale degli spazi di deposito al servizio della circolazione degli oggetti e include un nuovo film a sei canali. E gli eventi collaterali? Per ora ancora nulla si sa a riguardo ma la Biennale promette di darcene informazione nelle prossime settimane.

Immagine di copertina: progetto di allestimento "The Other Side of the Hill" (Beatriz Colomina, Roberto Kolter, Patricia Urquiola, Geoffrey West, Mark Wigley), Courtesy La Biennale di Venezia

About Author



[Veronica Rodenigo](#)

Si laurea nel 2002 in Lettere Moderne (indirizzo storico-artistico) all'Università degli Studi di Trieste con una tesi di ricerca in Storia Medievale. Dopo un master in Art and Culture Management al Mart di Rovereto e uno stage presso "Il Giornale dell'Arte" (Società Editrice

Umberto Allemandi & C, Torino) alterna didattica e collaborazioni editoriali ad attività di comunicazione e ufficio stampa. Attualmente svolge attività giornalistica occupandosi di temi artistico-culturali. Dal 2008, a seguito di un'esperienza in redazione, collabora con "Il Giornale dell'Architettura" per il quale segue fiere di settore e format speciali. Nel 2016, in occasione della 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha ideato e gestito il progetto "Speciale Biennale Live". È corrispondente de "Il Giornale dell'Arte" e curatore del supplemento "Vedere a Venezia"

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)